

**ATABULO**  
e  
**RAI CINEMA**

presentano

# FEDE E LIBERTÀ

VIAGGIO TRA LE MINORANZE CRISTIANE

un documentario di  
**CAROLINA POPOLANI**

con  
**DON STEFANO CASCIO**

prodotto da  
**ATABULO**  
con  
**RAI CINEMA**



ufficio stampa film:

VIVIANA RONZITTI [ronzitti@fastwebnet.it](mailto:ronzitti@fastwebnet.it)

+39 06 4819524 | +39 333 2393414

comunicazione web:

FABRIZIO GIOMETTI [redazione@kinoweb.it](mailto:redazione@kinoweb.it)

materiale stampa su: [www.kinoweb.it](http://www.kinoweb.it)

---

media partner: Rai Cinema Channel [www.raicinemachannel.it](http://www.raicinemachannel.it)

*crediti non contrattuali*

|                                             |                                                                            |
|---------------------------------------------|----------------------------------------------------------------------------|
| scritto e diretto da                        | CAROLINA POPOLANI                                                          |
| fotografia                                  | ENRICO MONTAGNA<br>SHADI SALMAN                                            |
| montaggio                                   | CAROLINA POPOLANI                                                          |
| suono                                       | STEFANO CIVITENGA<br>NOUR ABBAS                                            |
| montaggio suono e mix                       | GIANFRANCO TORTORA                                                         |
| color                                       | SEBASTIANO "SARO" GRECO                                                    |
| produzione                                  | ANTONIA SHORAKA<br>HANA SHRAIBA<br>JAHANGIR EMMANUEL<br>ANTOINE MAMARBACHI |
| una produzione                              | ATABULO                                                                    |
| con                                         | RAI CINEMA                                                                 |
| prodotto da                                 | CAROLINA POPOLANI                                                          |
| nazionalità: ITALIANA                       |                                                                            |
| anno di produzione: 2017                    |                                                                            |
| formato: HD   durata: 80'                   |                                                                            |
| luoghi riprese: Roma, Iran, Pakistan, Siria |                                                                            |

con  
**DON STEFANO CASCIO**  
e con  
**ARCIVESCOVO RAMZI GARMOU**  
**JEAN NICOLAS ORSINI**  
**ELOI RAFFRAY**  
**VAHAN YEGHIAN**  
**ABUNA JIHAD YOUSSEF**  
**ARCIVESCOVO THÉOPHILE PHILIPPE BARAKAT**  
**MUFTI YASIR AL HAFIZ**  
**ABUNA TOUFIC EID**  
**VESCOVO SEBOUH SARKISSIAN**  
**GEVORG VARTAN**  
**ARCIVESCOVO THOMAS JAJJOU MERAM**  
**MEBILE ISSA**  
**DON HORMOZ ASLANI BABROUDI**  
**FRÈRE JEAN-LOUIS LEJEUNE**  
**DON EMMANUEL PARVEZ BHATTI**

*Cosa vuol dire essere cristiano in Pakistan, in Siria o in Iran? È quello che si domanda Don Stefano Cascio, giovane prete italo francese, mentre si appresta a diventare parroco e a guidare una comunità di fedeli nella periferia romana.*

*Una domanda che lo porterà ai confini del cristianesimo, a incontrare altre comunità che, a migliaia di chilometri di distanza, soffrono per il fatto stesso di essere cristiane e lottano ogni giorno per difendere la propria fede.*

Da molti anni desidero fare un lavoro sulle minoranze cristiane, in particolare quelle cattoliche. Nata in Siria da una famiglia cattolica, ho trascorso la mia infanzia in una società in cui la maggioranza della popolazione è musulmana. Ho vissuto in luoghi dove la convivenza tra le diverse comunità religiose e etniche è sempre stata considerata un grande valore, una condizione di normalità consolidata nei secoli. Un modello di società oggi perduto ma pronto a ricostituirsi qualora si avviasse un vero processo di pace.

In molti paesi oggi i cristiani si trovano in grande difficoltà, e questo li spinge, nella migliore delle ipotesi, a emigrare. Al tempo stesso queste difficoltà, che siano circoscritte a livello locale, come in Egitto o in Pakistan, dove agiscono fanatici esaltati, o che abbiano un'eco più globale, come in Iraq e in Siria, dove sono in atto conflitti sanguinosi, sono conseguenza di azioni che con la religione hanno ben poco a che fare. Io vorrei raccontare le storie di vita all'interno di queste comunità e soprattutto l'enorme impegno quotidiano che religiosi e laici di diverse confessioni mettono per incoraggiare il dialogo e la convivenza pacifica.

Papa Francesco si prodiga in appelli di pace e non manca di far sentire la vicinanza della Chiesa alle comunità cristiane più lontane. Ma quando andiamo a trovare alcune di queste comunità, talvolta abbiamo l'impressione di essere ancora molto lontani da Roma. E quello che più colpisce è l'autenticità del sentimento religioso, la semplicità di una Chiesa che permea il quotidiano delle persone e che fa in modo di essere in tutto e per tutto il luogo attorno al quale si raccoglie la comunità.

Un altro aspetto che vorrei mettere in luce è la questione della libertà religiosa. Nella maggior parte dei Paesi a maggioranza musulmana c'è libertà di culto ma non c'è la libertà di coscienza. E se c'è, è ancora solo sulla carta, come in Tunisia o in Egitto, dove la libertà di coscienza è stata di recente inserita nella Costituzione; piccoli passi che rappresentano tuttavia una conquista dal forte valore simbolico.

Tutti questi aspetti, tra gli altri, saranno sviluppati nel corso del film. Ma l'intenzione in generale è quella di sdrammatizzare ed esaltare il lato positivo delle storie, per dare speranza e ottimismo. Se è vero che i problemi nascono quasi sempre quando ci sono situazioni di conflitto o di estrema povertà, è altrettanto vero che la vocazione e il lavoro di tanti cristiani nell'aiutare chi si trova nel bisogno, anche se di altre religioni, e soprattutto il loro impegno nel dialogo, rimane il miglior esempio per tutti.

*Carolina Popolani*

Stefano Cascio, giovane prete franco italiano, si appresta a diventare parroco. All'avvicinarsi del grande passo che lo porterà ad occuparsi di una comunità nella periferia della capitale, Don Stefano sente il bisogno di allargare i suoi orizzonti e per questo decide di andare a visitare le comunità cristiane che in tante parti del mondo vivono la condizione di minoranza confessionale. Questo viaggio lo porterà in Siria, in Pakistan e in Iran, paesi dove i cristiani vivono tale condizione in modi diversi. A spingere Don Stefano, in un momento in cui la Chiesa tutta soffre, è il desiderio di conoscere quelle comunità che proprio mentre si trovano in difficoltà per i tanti limiti posti all'espressione della propria fede, hanno acquisito un senso di libertà interiore, un sentimento di fede autentico che ormai è sempre più raro trovare in società dove la libertà di coscienza è vissuta come un dato acquisito, e dove la capitale della cristianità è a due passi. Comunità oppresse dalla condizione di minoranza, dall'esclusione, che tuttavia crescono forti e solide. Un viaggio nella complessità del rapporto tra fede e libertà, un percorso interiore attraverso il quale lo spettatore si affaccerà su questo mondo, sfuggendo per una volta alla descrizione che ne fanno le cronache, in favore di una percezione quanto più possibile reale, autentica, di quelli che sono i fedeli a migliaia di chilometri di distanza da noi. E magari per scoprire che ci eravamo allontanati, mentre loro ci sono rimasti sempre vicini.

Don Stefano è prete da dieci anni, è parroco a Roma della Parrocchia San Bonaventura da Bagnoregio nel quartiere di Torre Spaccata, il suo percorso vocazionale non è stato semplice. Il viaggio verso Dio ha significato percorrere una difficile strada verso quella che per lui è la libertà, una libertà che ancora persegue.

Originario di Nizza, Stefano Cascio è cresciuto in una famiglia non praticante. Ha iniziato a leggere e a scrivere ad Amman in Giordania, dove ha trascorso parte della sua infanzia. Il suo approccio alla fede è avvenuto gradualmente grazie ad una serie di accadimenti apparentemente casuali, rivelatisi tappe significative nella sua crescita, che alla fine lo hanno portato a scegliere di dedicare la vita al Signore. Dopo essersi laureato in giurisprudenza a Nizza, ha vissuto un anno particolarmente intenso e ricco, durante il Giubileo del 2000 a Roma, dove poco dopo si trasferirà per entrare al Pontificio Seminario Romano Maggiore.

Nel quartiere della parrocchia dove è viceparroco, a due passi dalla Basilica di San Giovanni in Laterano, è molto conosciuto e amato, soprattutto dai giovani, con i quali ha un approccio dinamico e attivo, al passo con le esigenze di una società in trasformazione, dove la Chiesa fa fatica a trovare spazio.

Don Stefano ha dimestichezza con il mezzo televisivo, soprattutto per essere stato protagonista di un documentario dal titolo *7 Ans de conviction* (Storia di una vocazione, France2, Rai Cinema) che per sette anni lo ha seguito nel suo percorso verso il sacerdozio. La macchina da presa dunque non lo mette in difficoltà né gli impedisce di esprimere i suoi sentimenti con naturalezza.

*Di seguito una selezione di storie che illustrano aspetti diversi della vita delle comunità cattoliche. Sono solo alcune tra le tante che meriterebbero di essere raccontate.*

### **SIRIA, Homs, Maaloula, Mar Mousa**

#### **L'arcivescovo di Homs fa rientrare le famiglie cristiane**

La Chiesa Siriana nasce ad Antiochia ed è in questa città che i discepoli di Gesù furono chiamati per la prima volta "cristiani". Qui risiedettero gli apostoli Pietro e Paolo e da qui partirono i primi missionari che evangelizzarono Asia ed Europa. Negli anni '50 i cristiani di Siria erano circa il 19% della popolazione. Ora, secondo alcune fonti, sono appena il 5%. Molti hanno già lasciato il paese, e tanti altri continuano a partire. Come arrestare questo esodo? Come aiutare chi è rimasto, sfidando la fame e la morte?

Oggi la situazione nella città di Homs, riconquistata dall'esercito regolare, è relativamente pacifica e la ricostruzione è ormai avviata. Ma i lavori per ricostruire la cattedrale di Notre Dame de la Paix, un rudere che dovrà essere abbattuto, non riescono a partire per mancanza di fondi. I costi della ricostruzione per la sede della diocesi greco cattolica (melchita) di Homs, sono altissimi, i fedeli sono dispersi nel Paese e all'estero, le chiese distrutte, le scuole e i presbiteri saccheggiate. Chi è rimasto è quasi del tutto privo di assistenza spirituale.

Ripartire le popolazioni cristiane nelle loro case è diventata un'ossessione per Jean Abdo Arbach, arcivescovo di Homs, Hama e Yabroud. E per fare questo è indispensabile ricostruire le chiese. È infatti attorno ad esse che la comunità può ricrearsi e i fedeli possono pensare di tornare e cominciare a sistemare le loro case. Un compito difficile per il monaco basiliano che vive in una piccola casa presa in prestito alla periferia di Homs, in attesa del completamento dei lavori nella diocesi, che conduce dunque uno stile di vita assai lontano dal fasto di alcuni vescovi orientali. Visiteremo Homs ma anche i villaggi vicini che a fatica si stanno ripopolando, località per anni sotto assedio come Al Qusayr, o Qara. Ma anche Maaloula, villaggio cristiano patrimonio dell'UNESCO dove gli sfregi ai simboli cristiani sono ancora molto evidenti e dove alcuni cristiani sono morti ancor prima di recitare la loro professione di fede. Andremo anche al monastero di Mar Mousa dove la comunità creata da Padre Paolo dall'Oglio (rapito a Raqqa nel 2013 e mai rilasciato) tra le molte difficoltà riesce a mantenersi e ad adoperarsi attivamente per gli sfollati e i bisognosi della regione di Nabek.

### **IRAN, Urmia**

#### **I cristiani abbandonano i loro villaggi**

"In Iran nessuno sa che ci sono dei cristiani" questa è la prima cosa che Monsignor Ramzi Garmou mi dice quando gli racconto del mio progetto. E nonostante la presenza della chiesa risalga al primo secolo grazie all'arrivo dell'apostolo San Tommaso e dei suoi discepoli, oggi la presenza cristiana in Iran è infinitesimale (meno dell'1%), ma viene riconosciuta ufficialmente dallo Stato ed ha una piccolissima rappresentanza in Parlamento.

Noi andremo al nord, nella regione di Urmia dove sono presenti numerosi villaggi cristiani, per la maggior parte abbandonati. Nel XIX secolo anche Urmia era una città cristiana. Oggi la maggioranza della popolazione è sciita, ma ci sono anche diverse minoranze tra cui soprattutto azeri, curdi, assiri e naturalmente cristiani con una importante componente armena.

Negli ultimi 30, 40 anni i villaggi della regione si sono progressivamente svuotati. I contadini si sono trasferiti quasi tutti nella città di Urmia, dove vivono un po' qua e un po' là, mentre prima facevano tutti parte di una grande famiglia. La comunità si è quindi lentamente disgregata, ma sono ancora ben visibili le tracce della vita di un tempo. Ci sono per esempio numerose chiese,

alcune antichissime, che datano persino prima dell'avvento dell'islam. Le porte di alcune di esse vengono aperte durante le ricorrenze annuali, come la chiesa di Santa Maria di Urmia. In questa regione, come pure nel resto del paese, c'è stato anche un altro importante esodo, quello conseguente alla rivoluzione islamica del 1979 che ha spinto molti cristiani ad emigrare, nonostante avessero lavoro e proprietà. Purtroppo ancora oggi, anche se non vengono perseguitati, si sentono talvolta spinti ad emigrare perché tentati dal miraggio di una nuova vita in un occidente cristiano e per questo forse più accogliente. Vogliamo raccogliere le testimonianze di chi è rimasto e continua a credere in un futuro possibile in uno dei paesi più controversi, ma anche più sconosciuti, dello scacchiere mediorientale e internazionale.

### **PAKISTAN, Pansara, Khushpour**

#### **Il campionato di calcio di Padre Emmanuel**

In Pakistan esiste ancora il reato di blasfemia, facile alibi per chi commette violenze contro un cristiano. Nel paese la libertà religiosa non è garantita e non si contano casi di persecuzioni, minacce di morte, sottrazione di case e terreni. Questo non impedisce tuttavia ai cristiani (quasi il 2% della popolazione) di svolgere attività in diverse scuole, istituti e ospedali, apprezzate dai musulmani e anche dalle autorità locali per la bontà del lavoro svolto in favore della popolazione, a prescindere dalla fede professata. Don Emmanuel Parvez Bhatti, cugino del martire Shabhaz Bhatti, passa le sue giornate a cercare di sostenere la comunità nel villaggio in cui si trova la sua parrocchia.

Frutto di questo impegno è l'organizzazione di un torneo di calcio, in un Paese dove lo sport più diffuso è il cricket e dove il calcio viene considerato lo sport dei poveri. Padre Emmanuel tutti gli anni accoglie 32 squadre composte da giovani cristiani e musulmani che si ritrovano insieme per una settimana, condividendo il gioco, il cibo, l'alloggio, talvolta anche la preghiera. Qui si parla di pace, concordia, tolleranza, amore. Temi che riguardano tutti.

Vicino al campo sportivo, Padre Emmanuel ha creato anche un'azienda agricola per dare lavoro e terra a chi non ha niente, anche qui, insieme, cristiani e musulmani. Lui lo chiama "il dialogo della vita".

In questo documentario vorrei raccontare cosa significa vivere in uno stato di minoranza confessionale, con le difficoltà che da questo “status” derivano, in ambito sociale, religioso e politico, ma soprattutto tutte quelle che sono le forme di dialogo e convivenza più forti e feconde, radicate nel tempo. È un viaggio che vuole distruggere luoghi comuni per arrivare a parlare non più di minoranza ma di comunità, non di convivenza ma di vita comune, e raccontare le storie così come appaiono nella loro essenza; per raccontare queste storie apparirà sulla scena Don Stefano, personaggio che crea relazioni e dialogo e che porta gli interlocutori ad esprimersi fino poi a prendere lui stesso la parola dando il suo punto di vista.

Il film seguirà il ritmo delle attività quotidiane delle persone. Il protagonista diverrà interlocutore naturale dei personaggi affinché svelino le loro opinioni, i loro pensieri, la loro filosofia di vita, soprattutto il loro rapporti con l’“altro”, che poi scopriremo essere il vicino, il compagno, l’amico di sempre. E come succede nelle migliori famiglie, con questo altro si possono creare rapporti di grande conflittualità come di grande amore e rispetto, tenendo sempre presente che di fratelli stiamo parlando.

L’obiettivo principale è di far emergere la sofferenza, come la gioia, e scavare dentro i personaggi, filmarli a partire dalla loro essenza interiore, per mostrare tutto il loro coraggio, ma anche tutte le loro paure, ma soprattutto tutta la loro voglia di vivere liberi nella fede e nei propri valori.

E tra la storia di Don Stefano a Roma in una fase importante della sua vita e le singole storie, si creerà un parallelo, un percorso formativo verso la costruzione della “sua” nuova chiesa, verso la nuova vita. Preoccupazioni, paure, incertezze, ma anche entusiasmo e tanta voglia di fare.

La macchina da presa svolgerà più un’attività di osservazione, talvolta anche contemplativa per trasmettere l’atmosfera dei luoghi, le strade e i paesaggi rurali o cittadini.

Il montaggio sarà ritmato e talvolta pure “giocosso”. Inizieremo dalle esperienze isolate dei nostri protagonisti per terminare sottolineando tutto ciò che li unisce.

E aspettandoci di essere partecipi di storie di sofferenza, che sembravano doverci muovere soprattutto a compassione, alla fine del film saremo stati testimoni di storie fatte di speranza e misericordia, con una visione positiva per un futuro che ci parli soprattutto di libertà, di dialogo e di condivisione di valori comuni.

*Carolina Popolani*

**regista:**

- 2016 **IL RITORNO DELL'ICONA**  
La processione che riporta la più antica icona romana alla sua sede originaria, Santa Maria Antiqua (Soprintendenza per il Colosseo e le aree archeologiche di Roma)
- 2015 **CRISTIANI DI SIRIA**  
Reportage sulle popolazioni cristiane di Siria  
**CATHOLICS IN THE MUSLIM WORLD - EGYPT**  
Reportage sulle popolazioni cristiane d'Egitto
- 2014 **CATHOLICS IN THE MUSLIM WORLD – MOROCCO**  
Reportage sulle popolazioni cristiane del Marocco
- 2011 **SORELLE DI ZAYNAB**  
Documentario prodotto per La7 sulle donne attiviste all'interno della Fratellanza Musulmana in Egitto  
*Vincitore del premio "Gino Votano" come miglior documentario del Mediterraneo*
- 2010 **CAIRO DOWNTOWN**  
Documentario per RaiNews e Al-Hiwar TV, sugli attivisti blogger egiziani divenuti protagonisti della cosiddetta primavera araba | 26'  
*Finalista a Al Jazeera International Documentary Film Festival*

**produttrice:**

- 2013 **È STATA LEI**  
Cortometraggio per la regia di Francesca Archibugi, con Benedetta Buccellato e Claudio Santamaria | 22'
- 2012 **GIULIA HA PICCHIATO FILIPPO**  
Cortometraggio per la regia di Francesca Archibugi, con Riccardo Scamarcio, Jasmine Trinca e Lucia Mascino | 25'

**autrice:**

- 2015 **VATICAN II - Council Participants Remember**  
Documentario storico sul Concilio Vaticano II - prodotto da CNS e trasmesso da TV2000 | 55'

**montatrice:**

- 2014 **VATICAN II - Council Participants Remember** | 55'
- 2013 **THE STONES CRY OUT**  
Documentario sui cristiani palestinesi | 55'